

Iperrealismo dell'impercettibile.

Rappresentazioni del concetto e concettualizzazioni della realtà.

Realtà e incanto suggerisce immediatamente una considerazione di fondo: non sarà possibile effettuare una comprensione obiettiva del presente artistico se non si ammetterà che in seno all'arte contemporanea il germe spesso indocile della contaminazione ha generato traccimazioni, convivenze, sovrapposizioni, scontri, intrecci, inedite mescolanze e nuove estetiche.

I dipinti di Laura Saccomanno conducono in un al di là dalle sterminate valenze, nel luogo delle possibilità infinite dell'arte e del sapere, di cui l'immagine reale riesce a conservare somiglianza. Spesso tale procedimento intellettualistico/istintivo (ed il suo opposto) parte da una prospettiva per così dire 'regressiva', da una condizione primigenia della psiche, dello spirito, dell'immaginazione creativa. La realtà viene trasportata altrove dall'artista, in un universo dell'origine, in una genesi del mondo che è spazio intuitivo dell'impercettibile (capace di generare l'incanto) in cui le corrispondenze razionalmente comprensibili si slegano - liberandosi dalla morsa tradizionale degli archetipi e delle associazioni collaudate - e in cui il congelamento dello spazio e del tempo definisce il tòpos della creazione artistica.

Nelle opere di Saccomanno il racconto dei fotogrammi della realtà oggettiva e la rappresentazione dei frammenti di una verità fatta di materia non di rado nascono dall'immersione nella sfera emozionale dell'artista per poi procedere, a volte dolcemente altre repentinamente, lungo il fitto reticolato della precoscienza, realizzando in contesti inattesi nuovi punti di convergenza, nuove possibilità di somiglianza tra realtà e apparenza, oggettività e soggettività, consapevolezza e sogno, fisicità e intelletto, in un armonico e sovente musicale sistema di correlazioni e rimandi che la rappresentazione artistica può riflettere solo parzialmente (rinviando ad una struttura globale latente dotata d'una propria energia). Immagini del destino, assolute, ferme, figlie della secolare raccolta mnemonica, dell'accumulo spirituale, dell'infinita dimensione interiore. Parto istintivo vitale. Memoria che conserva e che risponde. Ventre vorace e generoso. La bellezza si rivela, timidamente, tra le soffici pieghe del velluto e della seta, l'incresparsi del mare d'autunno, la melagrana teca di gemme tremolanti. L'impalpabile si veste d'una gamma cromatica suggestiva che sembra rincorrere l'alba e il tramonto oltre le rughe rocciose e le distese marine avvolte da eterne carezze. Frammenti d'uno spazio fisico, frammenti d'un sogno che profuma d'immenso: lento brancolare tra realtà e incanto. Gli 'squarci' realizzati dalla pittrice siciliana raccontano, dunque, di soggetti che trasudano bellezza ed eleganza, delicatezza e fragilità, e che diventano sovente, pur nella propria corposità, espressione di un senso altro e del mistero profondo delle cose: l'essere materia organica, soggetta alle manipolazioni del tempo, li trasforma paradossalmente in simboli dell'esistenza e della fugacità della vita. Ciò denota

profonda consapevolezza e, soprattutto, un sentimento che riesce a rafforzarsi anche attraverso il ricorso a citazioni colte riproposte in versioni contemporanee capaci altresì di lasciare affiorare suggestioni culturali antiche velate di gelata malinconia e toccante poeticità. E' anche attraverso l'attenzione al realismo dell'immagine e della raffigurazione, che l'artista propone la propria silenziosa riflessione sugli umani eventi, il proprio desiderio di raccoglimento sull'essenza stessa della vita, la ferma volontà di mettersi in dubbio e, in ultima istanza, il complesso tentativo di un riordino linguistico e concettuale. La pittura di Laura Saccomanno non esula, dunque, da questa impostazione che però l'artista intende scavalcare per approdare alla sfera dell'affezione, dell'onirico, dell'interiorità, dell'immaginifico e della trasfigurazione, attraverso una prelibata operazione creativa. La contemplazione delle opere, capaci di richiamare l'attenzione di chi osserva anche in virtù del magnetismo prodotto da un raffinato estetismo delle forme e da un tratto alquanto sofisticato, sembra suscitare una illusoria percezione di voci che bisbigliano moderni misteri. Ci troviamo di fronte ad un nuovo tipo di visione e di narrazione, ad un osservare meditativo fatto d'una meraviglia inattesa e d'uno stupore talvolta sommerso talaltra sommerso, al cospetto di un'affascinante ibridazione espressiva: quella di una personale forma di meta-realismo che immerge le dita nello specchio d'acqua della realtà oggettiva per partorire poi realtà altre attraverso un viaggio nei meandri dell'invisibile e dell'impercettibile.

Giorgia Romano